

così come avevano chiesto e come da molti anni stanno chiedendo. Non è pensabile che...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, desidero fornire un chiarimento anche per coloro che ci stanno ascoltando fuori da questa sede. È utile ricordare che le quote latte costituiscono la possibilità data dall'Unione europea ad un paese di produrre latte. All'Italia è stata assegnata una determinata quota e il nostro paese, nei soggetti di AIMA, Ministero delle politiche agricole e forestali e organizzazioni sindacali — che hanno una grande responsabilità — hanno distribuito tale possibilità su tutta l'Italia. Al nord essa si è dimostrata insufficiente, tanto è vero che i produttori sono stati costretti a non rispettare le quote e quindi a pagare le multe; al sud, invece, sono state offerte maggiori possibilità di produrre, ma si è prodotto meno di quanto possibile e non vi sono state multe. Cosa fa questa nuova ripartizione, che avrebbe dovuto sanare, in parte, la situazione? Continua a distribuire le quote in maniera quasi omogenea...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fongaro.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Faustinelli. Ne ha facoltà.

ROBERTO FAUSTINELLI. Signor Presidente, vi è da ritenere che con il provvedimento in esame, nell'immediato futuro, la ripartizione del Governo produrrà più di un effetto distorsivo nel settore lattiero-caseario. Ancora più che in passato, infatti, le regioni del sud avranno un volume di quote superiore alla produzione e questo fatto, associandosi all'esistenza delle norme sulle com-

pensazioni prioritarie, porrà l'intero Mezzogiorno al riparo da qualsiasi rischio di multe.

A seguito di ciò, si arriverà in breve tempo ad una situazione paradossale nella quale si apriranno nuove stalle nelle aree meno vocate del Mezzogiorno, mentre nelle regioni del nord si tenderà ad accentuare il fenomeno, già in atto, della chiusura degli allevamenti. Contestiamo, pertanto, il decreto-legge e cercheremo di fare tutto il possibile per non farlo passare.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal suo gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, ripetendo quanto già affermato dai miei colleghi, vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea anche sulle maestranze che sono occupate nel settore, al di là del prodotto, della qualità e della quantità. Nostro malgrado abbiamo registrato una continua diminuzione, anzi l'assenza di giovani imprenditori agricoltori. A maggior ragione, mi corre l'obbligo di sottolineare tale problema. Perché? Perché l'agricoltura amministrata in questo modo non fa che allontanare le forze giovanili imprenditoriali che dovrebbero costituire la continuità del nostro patrimonio...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, tutti vogliono difendere, almeno a parole, la produzione agricola delle zone vocate. Anche il Governo lo ha dichiarato e nel suo programma prevede la difesa e l'incremento delle produzioni agricole delle zone vocate.

Ebbene, la Padania è inequivocabilmente una zona dichiaratamente vocata per la produzione lattiero-casearia. Purtroppo, la produzione lattiero-casearia è

una produzione continentale europea e, quindi, ha lo svantaggio, sempre in riferimento all'attuazione data dal Governo, di non avere attenzione, in quanto il Governo è molto più attento alle produzioni agricole mediterranee.

Credo che le regioni come il Veneto, la Lombardia, il Friuli-Venezia Giulia e il Piemonte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rodeghiero. Ne ha facoltà.

FLAVIO RODEGHIERO. Signor Presidente, ritornando al concetto di prima, l'intervento della Lega nord Padania vuole ribadire la contrarietà ad un atteggiamento dirigista di questo Governo, che si ripropone anche nel provvedimento in discussione. Al di là di discriminazioni geografiche, pur presenti nel provvedimento, sulla base di questo principio, si giunge a far chiudere realtà produttive in zone vocate e a far aprire stalle dove non c'è vocazionalità.

Con il nostro emendamento riaffermiamo, invece, un principio federalista, che peraltro è già stabilito dall'articolo 117 della Costituzione, cioè quello della competenza nel settore delle regioni, che sole possono conoscere la vocazionalità del proprio territorio in ordine a determinati...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Rodeghiero.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, si commette errore su errore e questi sono errori voluti. Perché non possiamo avere finalmente il coraggio di riparare gli errori del passato? In questi anni, sia in Parlamento, sia per le strade, c'è stata una lotta sulle quote latte ed oggi si compie un'altra ingiustizia, ma non sarà l'ultima, se un briciolo di onestà intellet-

tuale non indurrà il Governo a cancellare la politica dei voti di scambio. Prima un mio collega chiedeva quale sia la *ratio*, il motivo per cui si danno quote a chi le ha e non le si danno a chi produce. La *ratio* è: «Io ti do le quote, tu mi dai il voto».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Signor Presidente, adesso posso completare l'intervento che avevo iniziato prima.

Abbiamo visto, quindi, che, dopo aver svenduto la produzione lattiero-casearia per l'acciaio, alla fine ci abbiamo rimesso entrambi ed abbiamo dovuto subire questo sistema delle quote latte, di cui abbiamo visto tutti l'effetto distorsivo che ne è derivato.

Per la prima volta ci sono stati scontri fisici — ed erano anni che non succedeva — tra lavoratori e forze dell'ordine; lavoratori che erano stati multati per aver lavorato troppo e questo — mi creda, signor Presidente — è stato un vero assurdo.

Abbiamo poi visto come erano distribuite le quote latte: tutti ricordano la famosa stalla di piazza Navona, ma anche la famosa stalla di Palermo, che con cento mucche produceva 100 mila quintali di latte...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, è vergognoso pensare come, al di là del fatto che tutti si riempiono la bocca di autonomia, rispetto del territorio ed altro, non venga approvato questo emendamento della Lega nord Padania, che non fa altro che dare la possibilità alle regioni ed alle province autonome di stabilire al proprio interno come devono essere distribuite le quote. Si tratta, quindi, del

minimo necessario, del minimo rispetto per il territorio per risolvere i problemi riguardanti il settore lattiero-caseario, che sono diversificati tra un territorio e l'altro, tra una regione e l'altra.

È grave, pertanto, che oggi questo Parlamento, anche in questo settore, dia un segnale di centralismo, che va contro la necessità di una diversificazione del settore sul territorio per avere più efficienza e più produttività.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Fontan.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, anche questa volta si è ripetuto il fatto, purtroppo ricorrente con questo Governo, della trasformazione di un decreto-legge in una sorta di contenitore in cui infilare disposizioni che poco o nulla hanno a che vedere con i fatti straordinari ed urgenti che dovrebbero motivarlo. Mentre la Lega nord Padania, come al solito, è l'unica forza in Parlamento a difendere a spada tratta l'interesse dei produttori di latte, i deputati degli altri partiti rimangono con le mani in mano e quando tornano nei collegi elettorali, magari in campagna elettorale, affermano di essere i difensori delle istanze dell'agricoltura. Mi auguro che qualcuno ascolti questo dibattito e si renda conto di chi difende davvero gli interessi del nord, dell'agricoltura e dei produttori di latte (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega nord Padania*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Dozzo 1.19, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	301
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	6
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	89
<i>Hanno votato no</i>	206

Sono in missione 51 deputati).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70.

GIANPAOLO DOZZO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Signor Presidente, vorrei chiedere al presentatore dell'emendamento in esame se sia d'accordo su una votazione dello stesso per parti separate, nel senso di votare dapprima la prima parte, sino alle parole: «l'intero quantitativo assegnato», e poi la restante parte. Faccio questa richiesta, in quanto parte dell'emendamento è condivisibile; mi riferisco alla parte in cui ci si riferisce alle quote assegnate alle regioni le quali debbono, a loro volta, ridistribuirle ai titolari di quota. Nell'emendamento si afferma che, trascorso un certo termine, le quantità non attribuite dalle regioni e dalle province autonome riaffluiscono alla riserva nazionale per essere ripartite tra le regioni e le province autonome che hanno attribuito l'intero quantitativo loro assegnato. Dunque, questa prima parte dell'emendamento ci trova favorevoli. È un principio che rafforza l'articolato del decreto-legge; infatti, nei paragrafi successivi, si terrà in considerazione l'impossibilità che le quote assegnate siano vendute o affittate per almeno tre periodi consecutivi.

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
LORENZO ACQUARONE (ore 19)**

GIANPAOLO DOZZO. È giusto, altresì, che le quote che non entrano subito in produzione, nel congruo periodo di tre

mesi affluiscono alla riserva nazionale. La parte dell'emendamento alla quale siamo contrari è quella che stabilisce il riparto in misura proporzionale ai quantitativi stabiliti nella tabella allegata al presente decreto. Si tratta, della tabella del Ministero che ha, appunto, attuato il riparto tra quote assegnate e quote prodotte.

In conclusione, signor Presidente, vorrei chiedere al presentatore dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70 se sia d'accordo con la mia richiesta di votazione per parti separate.

PRESIDENTE. Onorevole Scarpa Bonazza Buora?

PAOLO SCARPA BONAZZA BUORA. Signor Presidente, sono assolutamente d'accordo con il collega Dozzo. Mi sembra logico, a questo punto, che egli chieda la votazione per parti separate perché il suo ragionamento è conseguente a quello che ha precedentemente svolto sul suo emendamento 1.28; si tratta, appunto, della logica conseguenza delle sue affermazioni in ordine a quella proposta emendativa. Aderisco pertanto alla richiesta del collega Dozzo e le chiedo di porre in votazione per parti separate il mio emendamento 1.70, votando dapprima la prima parte fino alla parola « assegnato », quindi la seconda parte dalle parole: « in misura proporzionale » in poi.

PRESIDENTE. Le ricordo che, qualora venisse respinta la prima parte del suo emendamento, si intenderebbe preclusa la seconda.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, alla luce di quanto detto dai miei colleghi, è evidente che le nuove assegnazioni operate dal Governo risultano particolarmente penalizzanti per le regioni del nord, mentre sono più che accettabili per quelle del sud. Questa affermazione è confermata dai dati e dalle tabelle ove si riporta la distribuzione regionale del totale delle

quote assegnate all'Italia — escluso, quindi, il nuovo quantitativo — e la media della produzione ottenuta dalle varie regioni nei due bienni 1995-1997 e 1997-1999. Dall'esame di questi dati risulta evidente che il nord produce circa l'82 per cento del latte ma che dispone del 78,5 per cento della quota nazionale, mentre il sud produce meno del 12 per cento, disponendo di più del 14 per cento delle quote. Queste sono ulteriori prove del fatto che al sud vi sono più quote che latte da mungere e che l'unico criterio equo per una ripartizione del nuovo quantitativo tra tutte le regioni sarebbe stato quello che teneva conto della produzione realizzata da ciascuna di esse.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70 che mi sembra di normale buonsenso e che, lo ripeto, qualunque persona normale accetterebbe. In sostanza si dice che, per quanto sia sbagliata o comunque non corretta la tabella, dopo un certo lasso di tempo — si indica il periodo di tre mesi —, se le quote in più, assegnate là dove le stalle di fatto non ci sono, non vengono fisicamente distribuite, le quote stesse vengono assegnate alle zone in deficit dal punto di vista numerico. Ad esempio, la Lombardia ha il 38 per cento della produzione di latte, mentre il Lazio il 4,3, quindi una percentuale dieci volte inferiore; la Lombardia però si trova assegnato il 35 per cento delle quote, quindi un 3 per cento in meno, mentre al Lazio viene assegnato il 5,2 per cento delle quote, vale a dire l'1 per cento in più. È evidente che questo eccesso riguarda stalle che non esistono, ma se dopo qualche mese questo 1 per cento in più non fosse stato distribuito nella regione Lazio, non si capisce perché non dovrebbe essere distribuito dove le stalle ci sono e dove vi è la possibilità di produrre latte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Fongaro. Ne ha facoltà.

CARLO FONGARO. Signor Presidente, in molti dei nostri interventi è stato spesso nominato il sud. Vorrei fosse chiaro che questa non è una contrapposizione tra il nord e il sud. Il nord chiede solo di poter produrre quelle quote che al sud non servono. E perché lo chiede? Perché i sindacati degli agricoltori — ed è bene ricordare in questa sede le responsabilità che hanno queste organizzazioni — hanno continuato per anni a dire ai produttori che dovevano produrre ed investire. Ebbene, i produttori hanno creduto ai loro sindacati e hanno investito, adesso devono rientrare dagli investimenti effettuati. Quindi, o possono produrre, e allora rientrano dagli investimenti effettuati, oppure chiudono le stalle.

Non vi è, dunque, alcuna contrapposizione: il nord chiede solamente di poter produrre quello che al sud non serve.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franz. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, sia se fosse stato posto in votazione per parti separate sia che venga posto in votazione in un'unica soluzione, essendo stata accolta la richiesta avanzata dall'onorevole Dozzo, Alleanza nazionale voterà a favore dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70. Il motivo è presto detto: questo decreto-legge è chiaramente frutto di un'attenta ed intensa opera di mediazione fra molti interessi. Non entro nel merito di tale mediazione, ma è certo che un emendamento di questo tipo — che, peraltro, riporta il decreto alla sua formulazione originaria, vale a dire al testo presentato al Senato — permetta una circolazione di quote su tutto il territorio nazionale sulla base dell'utilizzo effettivo. Si tratta di un'ipotesi affascinante e completamente condivisibile.

Ecco il motivo per cui mi unisco alla richiesta avanzata dagli onorevoli Scarpa Bonazza Buora e Dozzo affinché l'Assemblea valuti con la dovuta attenzione questo emendamento, nella speranza che venga approvato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pirovano. Ne ha facoltà.

ETTORE PIROVANO. Signor Presidente, nel corso delle manifestazioni di protesta per le quote latte, ho visto cose tristissime. Ho visto, ad esempio, un portafoglio rubato ad un agricoltore da un poliziotto (ed altri lo hanno visto); ho visto, come altri, in provincia di Cremona, la moglie di un agricoltore presa a manganellate solo perché era lì; ho visto gli agricoltori mitragliare la polizia con le concimatrici a liquame: l'odore del liquame è duro da far passare, perché resta nei pori della pelle, come avviene ai mungitori. Questo dovrebbe far capire che la questione non è ancora finita e che, se il Governo insiste e persevera nell'errore di attribuire quote a chi non produce, tutto potrebbe ricominciare, anche le mitragliate di liquame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Molgora. Ne ha facoltà.

DANIELE MOLGORA. Signor Presidente, vorrei riprendere quanto detto testé dal mio collega, vale a dire che non si tiene conto delle difficoltà che potrebbero sorgere in futuro in seguito alla conversione in legge di questo decreto-legge. Infatti, sappiamo che le mitragliate di liquame fatte con le concimatrici potrebbero ripetersi: le concimatrici sono ancora ben cariche, visto che queste munizioni non si esauriscono mai. Sono munizioni che gli allevatori sono pronti ad utilizzare ancora una volta e, nella loro innocenza, esse sono abbastanza pesanti da sopportare. Non vorremmo che questo si tradu-

cesse in difficoltà per chi deve assicurare l'ordine pubblico. Sappiamo che queste munizioni non sono particolarmente gradevoli, eppure...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Molgora.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Cavaliere. Ne ha facoltà.

ENRICO CAVALIERE. Signor Presidente, è tutto l'impianto di questo decreto-legge a non reggere, perché vi è una totale mancanza di logica nella ripartizione delle nuove quote latte, avendo a riferimento quelle già assegnate che non corrispondono assolutamente alla realtà produttiva.

Ma vi è anche un'altra questione. Infatti, si parla di assegnare quote latte anche a nuovi soggetti, quindi a persone che non hanno le stalle. Pertanto, non solo si crea un problema a chi già produce e ha fatto investimenti, ma si creano condizioni in base alle quali anche altre persone saranno illuse. Infatti, se si vuole ridurre progressivamente la produzione, specialmente nelle aree a vocazione produttiva, non si capisce...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Cavaliere.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Alborghetti. Ne ha facoltà.

DIEGO ALBORGHETTI. Signor Presidente, con questo decreto-legge abbiamo assistito ad una ripartizione che si basa su una media tra produzione e quote assegnate e che non tiene assolutamente conto di ciò che, attraverso oltre cento decreti-legge, abbiamo stabilito in quest'aula, ma soprattutto non si tiene conto delle reali esigenze del mondo produttivo del settore.

Ma c'è di più. Si è voluto andare oltre, inserendo nel provvedimento la possibilità, per chi non è produttore in questo momento e non ha, quindi, una stalla, di ricevere quote di produzione. Siamo di fronte ad una sordità totale: mentre da un

lato c'è gente che paga multe per aver prodotto di più, dall'altro si pretenderebbe di costituire nuove aziende in zone non vocate, attribuendo loro quantitativi...

**PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI (ore 19,10)**

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Alborghetti.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Vascon. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Presidente, debbo anzitutto dire che l'emendamento che stiamo per votare è, a mio avviso, un emendamento di buon senso, che volge la propria attenzione a questo comparto vessato, a questo comparto che ha subito ingiuste discriminazioni, di qualsiasi genere e natura.

Il collega che mi ha preceduto ha ben chiarito l'aspetto relativo all'impossibilità di aumentare la produzione e alla « sosta » di quote in zone nelle quali non si produce. Quote inerti, se vogliamo! Da un lato, abbiamo coloro che non possono lavorare e produrre e, dall'altro...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Vascon.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Calzavara. Ne ha facoltà.

FABIO CALZAVARA. È chiaro che questi emendamenti sono a favore degli allevatori del nord. Le regioni che verranno maggiormente favorite (o più sfavorite, secondo le intenzioni del Governo) se saranno approvati questi emendamenti saranno il Piemonte, la Lombardia, il Veneto e l'Emilia Romagna.

Si tratta di regioni che, tra l'altro, hanno pagato maggiormente le multe per lo sforamento e che stanno pagando di più l'arretratezza legislativa e la disattenzione del Governo. Sono quelle stesse

regioni che verranno maggiormente penalizzate nella ristrutturazione delle proprie aziende.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Calzavara.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Dalla Rosa. Ne ha facoltà.

FIRENZO DALLA ROSA. Ritengo che questo disegno di legge altro non sia che l'ennesima dimostrazione dell'atteggiamento assolutamente ostile di questo Governo nei confronti dei produttori del nord; un atteggiamento intollerabile che ovviamente non possiamo condividere perché continua a penalizzare chi in questi anni è già stato abbondantemente penalizzato sia sotto il profilo della produzione sia sotto quello giudiziario.

Abbiamo dovuto assistere a ripartizioni che non tengono assolutamente conto di ciò che era già stato stabilito, ma che soprattutto non tengono conto delle reali esigenze di questo importante settore per la vita produttiva del nostro paese.

Nel testo del provvedimento si è voluto addirittura prevedere la possibilità per chi allevatore non è...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Dalla Rosa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Pittino. Ne ha facoltà.

DOMENICO PITTINO. Abbiamo quindi visto l'effetto distorsivo che hanno creato queste quote latte e abbiamo anche visto come siano state applicate. Tutti hanno potuto vedere i risultati emersi dal lavoro della commissione Lecca. Qui voglio ricordare la stalla di piazza Navona, ma anche quella di Palermo, che aveva 100 vacche e produceva 100 mila quintali di latte! Si è poi scoperto che 90 mila quintali di latte venivano importati con le navi, dai paesi dell'est.

Dunque, è prioritario rivedere questo sistema delle quote latte e procedere ad una loro nuova redistribuzione, anche

perché, così come previste, non andranno a beneficio dei lavoratori del sud ma di società fantasma che hanno i loro recapiti nei cosiddetti paradisi fiscali. Quindi in Italia non entreranno nemmeno le tasse!

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Pittino.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, in dissenso dal proprio gruppo, l'onorevole Martinelli. Ne ha facoltà.

PIERGIORGIO MARTINELLI. Anche questo disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 8 del febbraio scorso è l'ulteriore dimostrazione che il Governo, a livello comunitario, non sa difendere le proprie aspettative nelle attività efficienti e produttive di questo Stato.

Oggi, con il disegno di legge di conversione di questo decreto, assistiamo ad una guerra tra poveri: si diminuiscono le quote nelle aree efficienti e produttive per assegnarle a quelle che si vorrebbe, con questo provvedimento, rendere appunto più efficienti e produttive.

Questo è un paradosso di autolesionismo. Se il Governo non imparerà...

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Martinelli.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla prima parte dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70, sino alle parole: «l'intero quantitativo loro assegnato», non accettata dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	276
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	74
<i>Hanno votato no</i>	202

Sono in missione 51 deputati).

È così preclusa la restante parte dell'emendamento Scarpa Bonazza Buora 1.70.

Annuncio dello svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

PRESIDENTE. Ricordo che nella seduta di domani, mercoledì 29 marzo 2000, alle ore 15, avrà luogo lo svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 135-*bis*, comma 3, del regolamento, sono stati invitati a rispondere i seguenti ministri:

ministro della difesa, in relazione all'autenticità di un documento del comando generale dei carabinieri in materia di riordino delle Forze armate e di polizia;

ministro del tesoro, in relazione ai problemi organizzativi dell'Istituto poligrafico e Zecca dello Stato;

ministro dell'interno, circa il regime delle espulsioni degli immigrati in base alla circolare ministeriale del 6 marzo 2000, nonché ad un caso di certificazioni anagrafiche nel comune di Senale-San Felice in provincia di Bolzano;

ministro della giustizia, in relazione all'adeguamento degli organici degli uffici giudiziari, con particolare riferimento al tribunale di Vicenza;

ministro dell'industria, in relazione ai problemi occupazionali allo stabilimento Goodyear di Cisterna di Latina;

ministro dei lavori pubblici, in relazione al completamento dell'asse stradale della tangenziale sud a Mantova, nonché all'entità delle risorse destinate agli eventi del Giubileo, con particolare riferimento al processo di beatificazione di Papa Giovanni XXIII.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 6848.

(Ripresa esame degli articoli - A.C. 6848)

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.60.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Malentacchi. Ne ha facoltà.

GIORGIO MALENTACCHI. Presidente, l'emendamento propone l'eliminazione delle parole relative alla riserva a favore dei giovani ed ha il senso di non ledere l'autonomia regionale nella gestione delle scelte programmatiche di comparto. Oltre tutto, questa ci appare una disposizione inutile perché è evidente che, in una forma o nell'altra, ciascuna regione avrà obiettivi prioritari per l'incentivazione dell'imprenditoria giovanile. Per questi motivi ci pare corretto eliminare tali parole dal testo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dozzo. Ne ha facoltà.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, il gruppo della Lega nord Padania esprimerà voto favorevole su questo emendamento per due motivazioni. In primo luogo, dobbiamo riconoscere l'autonomia regionale ed è giusto che le regioni, in base alle proprie esigenze produttive, di capacità aziendale e di quant'altro possano determinare la quota da attribuire ai giovani che può essere del 20, del 40 o del 60 per cento; in ogni caso, ciascuna regione deve determinare le quote in base alle richieste dei giovani su quel territorio. Stabilire, quindi, *a priori* una percentuale minima non mi sembra una norma che proceda verso quel federalismo e quella *devolution* che tutti, a parole, auspicano.

Tratterò in seguito, Presidente, quando illustrerò il mio emendamento 1.22, la seconda questione relativa ai titolari di non quote che si vedono « appiappare » quote nuove.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Malentacchi 1.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato ?

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, abbiamo votato. Chiuda, non possiamo aspettare!

PRESIDENTE. Onorevole Dozzo, possiamo aspettare che votino tutti.

GIANPAOLO DOZZO. Presidente, allora la prossima volta aspetteremo...

NICOLA BONO. Presidente, può anche mandare qualche commesso a cercare i deputati a piazza Montecitorio!

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Gli onorevoli Cavaliere, Anghinoni e Bosco non hanno votato. C'è qualcun altro che non ha votato?

Non c'è nessun altro che non ha votato?

ENRICO CAVALIERE. Presidente, ne tolga uno nel secondo settore!

PRESIDENTE. La Camera non è in numero legale per deliberare. Pertanto, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

La seduta, sospesa alle 19,20, è ripresa alle 20,25.

PRESIDENTE. Dovremmo procedere nuovamente alla votazione dell'emendamento Malentacchi 1.60, nella quale è precedentemente mancato il numero legale.

Tuttavia, l'ora e le circostanze ci suggeriscono di rinviare la votazione e il seguito del dibattito ad altra seduta.

Annunzio della presentazione di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ha presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge

che è assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alle Commissioni riunite V (Bilancio) e VI (Finanze):

« Conversione in legge del decreto-legge 28 marzo 2000, n. 70, recante disposizioni urgenti per il contenimento delle spinte inflazionistiche » (6897), con il parere delle Commissioni I, II, IX, X, XI, XII, XIII e XIV.

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dal comma 1 del predetto articolo 96-bis, è altresì assegnato al Comitato per la legislazione di cui all'articolo 16-bis del Regolamento.

Modifica nella composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera in data odierna, il deputato Vincenzo Bernardino Angeloni ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare dell'Unione democratica per l'Europa (UDEUR) e di aderire al gruppo misto, cui risulta pertanto iscritto.

Modifica del calendario dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della odierna riunione della Conferenza dei presidenti di gruppo, è stato stabilito che nella seduta di giovedì 30 marzo avrà luogo l'esame della mozione n. 1-00446 – Abolizione della pena di morte.

Il contingentamento dei tempi di discussione della mozione è il seguente: gruppi 15 minuti ciascuno, gruppo misto 30 minuti, Governo 20 minuti, interventi a titolo personale 10 minuti, tempi complessivi 3 ore (comprendenti delle dichiarazioni di voto).

Per la risposta ad uno strumento del sindacato ispettivo (ore 20,30).

ENZO SAVARESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ENZO SAVARESE. Signor Presidente, intervengo per chiedere alla Presidenza di sollecitare un atto di sindacato ispettivo e per chiedere la presenza del Governo. L'atto in questione è stato presentato, a firma mia e del collega Urso, il 15 febbraio 2000 e concerne quanto sarebbe successo presso il CRAV (Centro regionale di assistenza al volo) di Roma-Ciampino. L'interrogazione indicata, come altri atti di sindacato ispettivo ed alcuni interventi svolti in aula e presso la IX Commissione (Trasporti), sottolineano che la questione degli scioperi, in particolare dei controllori di volo, è gravissima ed investe, da una parte, la sicurezza degli utenti e dei vettori, dall'altra, il tema più generale della disciplina degli scioperi.

A questo punto, io domando al Presidente se di questi argomenti si debba parlare a *Porta a porta*, come è successo ieri sera con il ministro Bersani, o se invece non si ritenga più corretto rispondere nelle sedi competenti, aprendo un dibattito, senza sentir dire dal ministro Bersani che se poi l'altro ramo del Parlamento non dovesse riuscire ad approvare la legge nei tempi consentiti, ricorrerebbe ad un decreto-legge, ma riportando il problema nell'alveo istituzionale della Camera. Fra l'altro, è un problema di scottante attualità, dal momento che il segretario della CISL ha dichiarato che il 7 aprile è previsto un ennesimo sciopero dei controllori di volo, in questo caso quelli aderenti alla trimurti sindacale CGIL-CISL-UIL.

Ora, noi non crediamo che si possa fare distinzione fra sindacati di serie A e di serie B, che ci possano essere i sindacati «buoni», cioè gli amici di Cofferati, e i sindacati «cattivi», gli autonomi, l'UGL e gli altri. Noi crediamo che debba essere fatta una politica seria e chiediamo che il

ministro Bersani venga a riferire in Parlamento su cosa intenda fare per garantire ai cittadini il diritto alla mobilità. La pregherei di farsi carico di questa esigenza, che è stata manifestata più volte dal gruppo di Alleanza nazionale.

PRESIDENTE. La ringrazio. La Presidenza si farà carico di sollecitare il Governo. Le faccio peraltro notare che su questo argomento l'Assemblea ha dibattuto ampiamente nella sede più propria e sull'atto più proprio, che è quello legislativo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 29 marzo 2000, alle 9:

(ore 9 e ore 16)

1. — *Discussione del documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione:*

Applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti del deputato Maticena (Doc. IV-quater, n. 125).

— *Relatore:* Carmelo Carrara.

2. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

S. 4457 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 4 febbraio 2000, n. 8, recante disposizioni urgenti per la ripartizione dell'aumento comunitario del quantitativo globale di latte e per la regolazione provvisoria del settore lattiero-caseario (*Approvato dal Senato*) (6848).

— *Relatore:* Tattarini.

3. — *Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge:*

SCALIA; SIGNORINO ed altri; PECORARO SCANIO; SAIA ed altri; LUMIA

ed altri; CALDEROLI ed altri; POLENTA ed altri; GUERZONI ed altri; LUCÀ ed altri; JERVOLINO RUSSO ed altri; BERTINOTTI ed altri; LO PRESTI ed altri; ZACCHEO ed altri; RUZZANTE; D'INIZIATIVA DEL GOVERNO; BURANI PRO-CACCINI ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541).

— *Relatori*: Signorino, *per la maggioranza*; Cè, *di minoranza*.

4. — Dimissioni dell'onorevole Cesaro.

5. — *Seguito della discussione dei disegni di legge di ratifica*:

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione scientifica e tecnica, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (5235).

— *Relatore*: Niccolini.

S. 3503 — Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra il Governo della Repubblica italiana e il Governo della Repubblica di Indonesia per la cooperazione culturale, fatto a Jakarta il 20 ottobre 1997 (*Articolo 79, comma 15*) (*Approvato dal Senato*) (5811).

— *Relatore*: Niccolini.

(*ore 15*)

6. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

La seduta termina alle 20,35.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

DOTT. PIERO CARONI

Licenziato per la stampa alle 21,40.